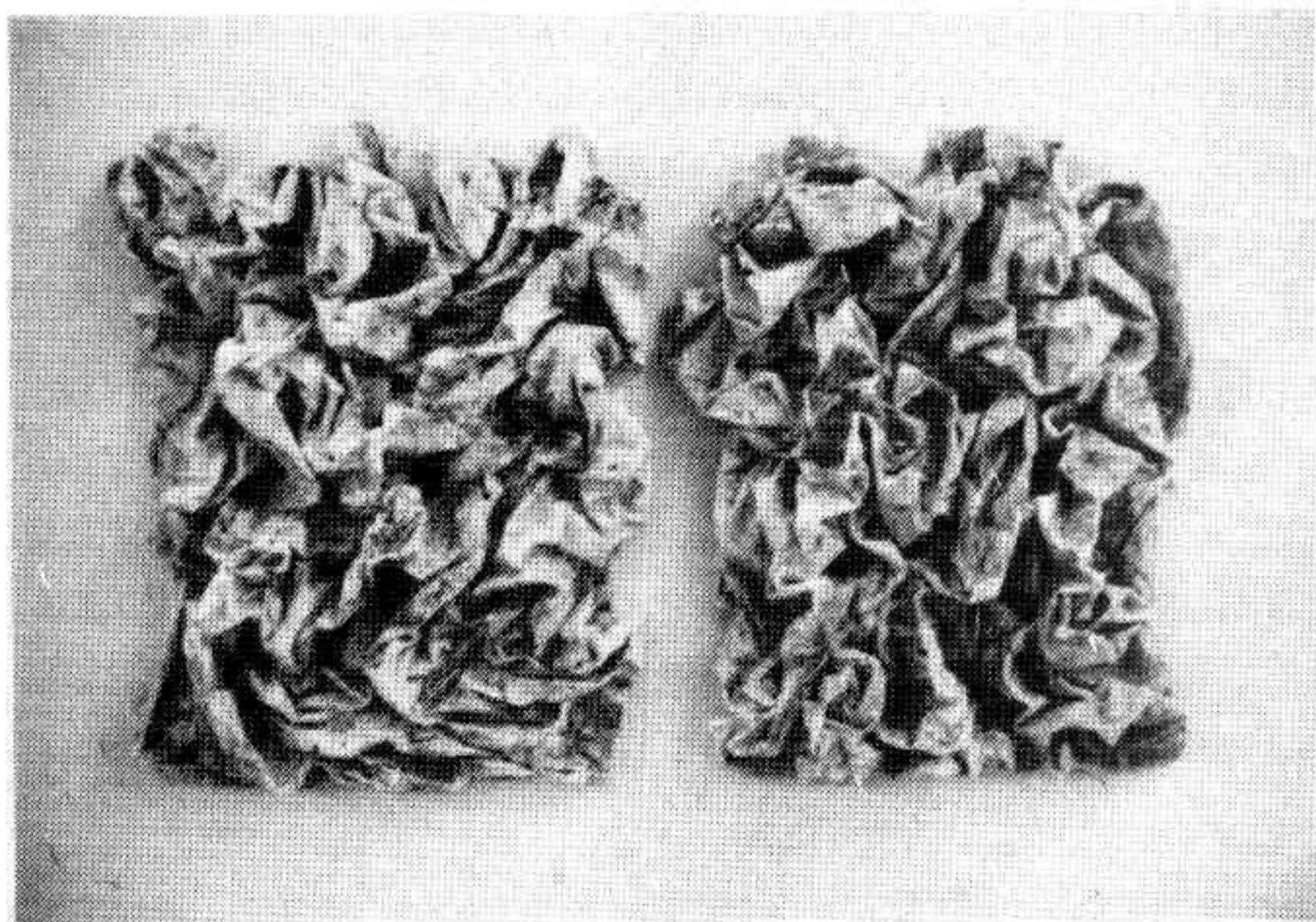


BOLOGNA

PAUL BLANCHARD

Galleria Fabjbasaglia

Se la comune percezione ci presenta una realtà caratterizzata da una costante continuità, la recente ricerca scientifica, confermando più antiche intuizioni, ci mostra invece che, ad un livello più profondo, la struttura della materia è assolutamente discontinua. Proprio all'opposizione fra 'continuo' e 'discontinuo' richiama la pittura di Paul Blanchard che ha presentato il suo lavoro nella Galleria Fabjbasaglia a fine giugno. La pittura tenue, delicata, dai toni soffusi, che da una certa distanza fornisce l'impressione di una superficie cangiante, priva di sbalzi, rivela invece ad un più ravvicinato esame la sua marcata frammentarietà. L'apparente



PAUL BLANCHARD, *Perseo e Andromeda*, 1982. Tecnica mista. cm. 100 x 130.

continuità della trama cromatica si dissolve nei suoi componenti elementari — le singole pennellate — così che la grazia decorativa acquista forza e spessore.

Nelle opere del giovane artista americano (che da alcuni anni vive a Firenze) i costanti rimandi e l'interazione fra continuo e discontinuo creano un tale effetto di sospensione che permette di giungere a percepire le più riposte vibrazioni. È del resto una caratteristica dell'arte quella di spingersi nella dimensione nascosta, per cogliere ciò che allo sguardo comune è irrimediabilmente precluso.

Il lavoro di Blanchard si svolge su superfici dipinte con tecniche varie, ma la mostra bolognese presenta anche il più recente lavoro che unisce la vibrazione materica a quella cromatica, con un buon risultato di risonanza.

Enzo Bargiacchi

PAUL BLANCHARD

Galleria Fabjbasaglia/Bologna

If everyday perception reveals a reality characterized by a constant continuity, recent scientific research, confirming age-old intuitions, shows on the contrary that, at a deeper level, the structure of matter is absolutely discontinuous. Precisely this opposition between "continuous" and "discontinuous" is the chief concern of Paul Blanchard, who presented his work at Galleria Fabjbasaglia in June. These tenuous, delicate paintings, with their suffused tones which from a certain distance give the impression of an iridescent surface, devoid of relief, reveal on closer examination a marked fragmentary character. The apparent continuity of the colored surface dissolves in its elementary components—the single brushstrokes—and decorative grace acquires power and body.

In the works of this young American artist (who has spent the last few years in Florence), the constant references and interaction between the continuous and the discontinuous create such an effect of suspension, that one is able to perceive the most elusive vibrations. This is not surprising, though, as art naturally ventures into the hidden dimension in order to capture that which is irremediably precluded to the common glance.

Blanchard works his surfaces in a variety of techniques. The show in Bologna also presents his most recent endeavor, which combines material vibration with that of color, generating a fine resonance.

Enzo Bargiacchi

"Flash Art" n. 110, novembre 1982, p. 68

"Flash Art International" n. 109, November 1982, p. 71